

Tra tradizione religiosa e riconoscimento giuridico Gli Amish degli Stati Uniti d'America

Andrea Borella

1. Le radici storico-religiose

In continuità e in contrapposizione con la Riforma protestante, nell'Europa degli anni venti del XVI secolo, si sviluppò una serie di movimenti religiosi che potremmo definire di “cristianesimo radicale” facenti capo ai pensatori e alle comunità che ritenevano troppo compromessa con il “mondo” l'idea di fede proposta dalle chiese luterane e riformate¹. Di primaria importanza all'interno di queste correnti fu l'anabattismo che, ponendosi l'obiettivo di restaurare il cristianesimo delle “origini”, basava la propria dottrina su tre principi cardine: la separazione tra chiesa e stato, l'assoluto pacifismo e il battesimo dei soli adulti credenti².

Sul finire del XVII secolo, precisamente tra il 1693 e il 1697, nella regione dell'Alsazia, il movimento anabattista subì una scissione tra una corrente “progressista” da un lato, definita Mennonita o dei Fratelli Svizzeri, e un gruppo “tradizionalista”, che prese il nome di Amish³, dall'altro. Pochi anni dopo, a seguito delle persecuzioni alle quali furono sottoposti, da parte degli stati cattolici e protestanti, gli anabattisti, tra i quali gli Amish, presero la via del Nuovo Mondo. Dalle poche centinaia giunte in America nel settecento e nell'ottocento, discendono i circa 260.000 Amish che vivono oggi in ventotto stati degli USA e nella provincia canadese dell'Ontario. Gli Amish rappresentano dunque una realtà di rilievo da un punto di vista sia demografico sia culturale nei contemporanei Stati Uniti d'America, sebbene gli insediamenti di maggior rilievo numerico si trovino negli stati della Pennsylvania⁴, dell'Ohio e dell'Indiana. In altre regioni la presenza degli Amish è

¹ R. de Mattei, *A sinistra di Lutero*, Città Nuova, Roma 1999.

² U. Gastaldi, *Storia dell'anabattismo dalle origini a Münster (1525-1535)*, Claudiana, Torino 1970, vol. I.

³ Il termine Amish non ha alcuna connotazione religiosa, derivando presumibilmente dalla contrazione del vocabolo *Ammannisch*, i seguaci di Ammann. La corrente conservatrice della scissione era infatti guidata dal vescovo bernese Jacob Ammann.

⁴ Il presente paper si basa su una ricerca etnografica svolta “sul campo”, nella comunità Amish della Lancaster County, in Pennsylvania, la contea americana dove vive il maggior numero di Amish, e che viene comunemente definita la “terra degli Amish”. L'autore ha vissuto presso una famiglia Amish per diversi mesi, durante gli ultimi quattro anni.

assolutamente marginale⁵. L'ultima chiesa Amish in Europa si fuse con una comunità mennonita nel 1937, decretando la sparizione degli Amish dal continente che li aveva visti sorgere come autonoma realtà religiosa.

2. *Ordnung e Meidung: Specificità e separazione*

Gli Amish vivono seguendo un rigido tradizionalismo religioso e una serie di “anacronistiche” norme che li rendono una delle denominazioni cristiane con caratteri più “peculiari”. In ossequio alle loro profonde convinzioni di fede essi aspirano a “essere nel mondo, ma non del mondo”. Questa propensione si concretizza da un lato nell’evitare ogni rivendicazione in merito ad una “appartenenza” etnica o nazionale, e dall’altro lato nel dimostrarsi cittadini esemplari, rispettosi della legge e ligi al dovere. In termini evangelici cercano dunque di “dare a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare”(Mt. 22:21).

In base alle leggi che regolano la vita degli Amish, chiamate *Ordnung* in *Pennsylvania Dutch*, la lingua degli Amish, ai membri della chiesa è vietato, tra le molte limitazioni, avere corrente elettrica in casa, possedere un televisore, una radio o un computer, guidare un’automobile o una bicicletta, vestire con abiti moderni, sposarsi al di fuori della comunità, studiare oltre l’ottavo grado del sistema scolastico americano, parlare inglese con altri Amish, suonare uno strumento musicale, praticare sport agonistico e usare il trattore per il lavoro nei campi. Le donne Amish sono sottoposte a restrizioni ancora più severe, se è vero che non possono indossare gioielli, truccarsi, radersi e tagliarsi i capelli per tutta la vita.

Si potrebbe affermare che le ragioni profonde dell’*Ordnung* siano “indirettamente teologiche”. Questa idea sarebbe giustificata dalla constatazione che non esistono chiese Amish che “ufficialmente” affermino la necessità di rispettare il loro *Ordnung* per raggiungere la salvezza, meta ultima dell’esistenza di ogni cristiano. Al contempo, per essere maggiormente in grado di condurre una vita “in grazia di Dio”, è ritenuto auspicabile evitare le tentazioni alle quali induce la moderna società. Il rispetto dell’*Ordnung* sarebbe, in quest’ottica, necessario per vivere cristianamente⁶. Infatti, come ricordato, gli Amish sostengono che la vera chiesa di Dio debba essere “separata dal mondo”. Un “mondo” da intendersi in senso biblico come “regno del peccato”, degli uomini e non di Dio. Nella *Weltanschauung* Amish la separazione è quindi un punto centrale, fondante la loro specificità. Per usare le parole di un anziano della chiesa:

Abbiamo stabilito il fatto che dobbiamo essere separati dal mondo per essere diversi – avere l’umiltà dove loro [i non-Amish] hanno la vanità, avere l’onestà dove loro hanno l’imbroglio, avere l’amore dove loro hanno l’odio, avere la purezza,

⁵ http://www2.etown.edu/amishstudies/Population_by_State_2011.asp

⁶ A. Borella, *Ordnung e Gelassenheit: Analisi antropologica dell’idea di salvezza tra gli Old Order Amish*, Torino 2011, tesi di dottorato non pubblicata, pp. 257-266.

dove loro hanno l'impurità, avere la fedeltà nel matrimonio dove loro hanno il divorzio⁷.

Al di là di fallaci luoghi comuni, come nel caso dell'apertura alla tecnologia, anche per quel che riguarda la "separazione del mondo", nella cultura Amish si tende a evitare qualsiasi forma di fondamentalismo:

Ad un estremo, potremmo decidere tutti di trasferirci su un'isola, e non permettere alcun contatto con chiunque sia un esterno alla chiesa. Molti di noi rigetterebbero questo estremo. O potremmo optare per l'altro estremo e mischiarci liberamente con la società esterna. Molti di noi rigettano anche questo approccio. Da qualche parte, tra questi due estremi dobbiamo trovare il modo più sicuro per proteggere noi stessi e i nostri figli dalle influenze nocive⁸.

Non ci si può esimere dal considerare come l'invito alla separazione sia ripetuto continuamente nelle Sacre Scritture. L'apostolo Paolo, punto di riferimento centrale nella visione del cristianesimo Amish, sottolineava:

Vi ho scritto nella mia epistola di non immischiarvi con i fornicatori, ma non intendevo affatto con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari, o con i ladri, o con gli idolatri, perché altrimenti dovrete uscire dal mondo. Ma ora vi ho scritto di non mescolarvi con chi, facendosi chiamare fratello, sia un fornicatore, o un avaro o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un ladro; con un tale non dovete neppure mangiare. Tocca forse a me giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? Ora è Dio che giudica quelli di fuori. Perciò togliete il malvagio di mezzo a voi (I Cor. 5:9-13).

Lo stesso Gesù espresse a più riprese la convinzione che i suoi seguaci dovessero distinguersi:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli (Mt. 5:13-16).

E a comportarsi in maniera differente rispetto a chi non si dichiara seguace di Cristo: «Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani?» (Mt. 5:46-47).

⁷ E. Stoll, *Beyond the Bonnets and Buggies*, in «Family Life», maggio 1980, p. 8.

⁸ *Ibidem*.

Da un'interpretazione "letterale" di questi passi del Nuovo Testamento discende la pratica sulla quale si consuma una delle critiche più pervicaci nei confronti della cultura Amish: la messa al bando dei peccatori non pentiti a seguito della scomunica definitiva votata dai membri della comunità, chiamata *Meidung* in *Pennsylvania Dutch*.

Nella rigida implementazione del *Meidung*, a una persona scomunicata è vietato mangiare persino con i propri genitori o con il coniuge. Inoltre, perché un membro venga bandito è sufficiente che acquisti un'automobile o indossi abiti non conformi alla tradizione. Agli occhi di un osservatore che guardi a questa pratica attraverso le lenti della cultura occidentale (post)moderna, la decisione di comminare una punizione particolarmente severa per una "colpa minore", viene valutata come l'esempio lampante del carattere contraddittorio e discriminatorio della cultura Amish. Contraddittorio perché considerato "poco cristiano" e discriminatorio, aspetto molto più rilevante per l'argomento che stiamo cercando di analizzare nel presente paper, perché anche chi appartiene alla chiesa può venire considerato un *paria*, nell'"eccesso identitario" che sarebbe presente nella *weltanschauung* Amish. In sostanza, l'accusa è la seguente: chi si conforma acriticamente è dentro, chi non lo fa è espulso senza possibilità di mediazione.

In realtà la questione è ben più complessa, perché come opportunamente sottolineato dallo scrittore Amish Elmo Stoll, la messa al bando ha lo scopo principale di convincere il peccatore, che ha sempre la possibilità di ricongiungersi alla chiesa, di pentirsi dei propri errori. Inoltre, nel concretizzarsi della scomunica, come in qualsiasi altro aspetto della vita di un Amish, occorre mostrare la carità cristiana che impone di non opprimere e umiliare chi è soggetto al *Meidung*. La messa al bando non sarebbe dunque, nell'ottica Amish, da intendersi come una misura punitiva, bensì come uno strumento correttivo nei confronti del "reprobo".

3. Cenni sulla discriminazione nei confronti degli Amish

[...] Non vorrei qui criticare i convincimenti religiosi di nessuno, ma gli Amish hanno confuso le loro priorità. Non ricordo alcun passaggio della Bibbia che ci condanni all'inferno se usiamo un mezzo motorizzato... Sono stato un sostenitore per lungo tempo della battaglia per impedire l'utilizzo dei calessi sulle strade. Sono un pericolo, non solamente per gli animali e le persone sul calesse, ma anche per gli altri. Non è più il 1800. C'è troppo traffico e congestione per questo tipo di vita. È tempo per gli Amish di capire i pericoli di usare questi mezzi di trasporto. Con tutto il dovuto rispetto per le loro credenze religiose, è tempo per gli Amish di raggiungerci nel ventunesimo secolo¹⁰.

⁹ E. Stoll, *The Doctrine most churches shun*, in «Family Life», maggio 1980, p. 9-12.

¹⁰ B. Shirk, *Amish need to join the 21st Century*, in «Lancaster New Era/Intelligencer Journal», 28 agosto 2011, p. A9, 9.

La suddetta è una delle numerose lettere scritte da abitanti della Lancaster County, la contea della Pennsylvania con maggior densità abitativa di Amish negli interi Stati Uniti, sul quotidiano *Lancaster New Era/Intelligencer Journal*, nella rubrica *Lettere all'editore*, dove si manifesta la diffusa intolleranza nei confronti degli Amish e delle loro “anacronistiche” pratiche.

Sebbene gli Amish “non vivano nel passato”, nel senso che non rifiutano ogni innovazione tecnologica, ma valutano attentamente se la sua introduzione sia utile o meno per l'armonioso procedere della vita comunitaria, molti cittadini americani ritengono che sia “tempo per gli Amish di raggiungere il ventunesimo secolo”.

Nonostante queste espressioni di aperta avversione nei loro confronti, è significativo da un punto di vista sociologico e politico, come gli Amish, nella loro “straordinarietà” siano riusciti a trovare una forma di compromesso tra la pretesa di eccezionalità, la richiesta di riconoscimento giuridico e la necessità di conformarsi ai doveri civici.

Occorre tuttavia indagare antropologicamente le ragioni dell'ostracismo nei confronti degli Amish, per comprenderne la reale natura. Non vi è infatti dubbio che a causa dell'enfasi che essi pongono, per ragioni sostanzialmente religiose, sulla loro distintività, gli Amish vengano comunemente considerati “diversi”. D'altro canto essi stessi si rappresentano come “differenti”. Chiunque si rechi nella Lancaster County, poco importa se in veste di antropologo, turista o semplice osservatore, può facilmente constatare che i membri dei gruppi del cristianesimo più conservatore, sono facilmente distinguibili dagli abitanti *mainstream*. L'utilizzo del calesse, l'abbigliamento tradizionale e l'accento germanico sono elementi che consentono di identificare immediatamente un Amish. Ma dalla distintività alla discriminazione vi è, ovviamente, una differenza sostanziale. A questo proposito, è interessante porre in rilievo che l'avversione nei confronti degli Amish non è fondata su considerazioni religiose, razziali o etniche. Perché gli Amish sono bianchi, cristiani e “americani” di origine europea. Da un punto di vista formale le loro caratteristiche sarebbero dunque perfettamente “adattabili” al “modello WASP”¹¹. *Mutatis mutandis*, potrebbero esserne considerati una versione ibrida¹². Non si tratta dunque nel caso degli Amish della storica discriminazione razzista nei confronti delle minoranze etniche, o basata sulla differenza religiosa, contro i non-cristiani o i movimenti considerati *borderline*¹³, ma di un'avversione dovuta a principi e stili di vita alternativi, visti come estranei rispetto alla cultura americana, e ritenuti “incompatibili” con quelli di una moderna società occidentale. Tuttavia, perché gli Amish, “pacifici ed umili lavoratori della terra”, sono percepiti come una minaccia o

¹¹ W. Klaassen, *Neither Protestant, nor Catholic*, Pandora Press, Kitchener 2001.

¹² A. Borella, *Gli altri razzismi degli Stati Uniti d'America: il caso Amish*, in Andrea Spini, (a cura di) *Il colore della pelle di Dio: Forme del razzismo contemporaneo*, Mauro Pagliai editore, Firenze 2010, pp. 195-202.

¹³ Si pensi a certi gruppi fondamentalisti o al proliferare delle sette nella storia religiosa degli Stati Uniti.

un fastidio da parte di certa opinione pubblica in America? Sostanzialmente per due ordini di motivi. Un primo che potremmo definire “pratico-sostanziale” e un secondo “filosofico - antropologico”.

A livello dell’esistenza quotidiana, molte norme della chiesa Amish si concretizzano in un disturbo per i non-Amish. Si pensi all’usanza di guidare i calessi sulle medesime strade dove sfrecciano le automobili, con il comprensibile disagio a livello di traffico e di sicurezza stradale, come sottolineato dall’autore della lettera citata.

Da un punto di vista antropologico bisogna invece ricordare che gli Amish desiderano essere “separati dal mondo”, vogliono distinguersi da chi non appartiene alla loro comunità. Come detto, questa distinzione viene sottolineata e resa evidente a tutti, a causa delle stesse norme che gli Amish si sono imposti in merito alla lingua, all’abbigliamento e ad altre peculiarità.

L’enfasi militarista di strati della popolazione americana induce inoltre alcuni cittadini a ritenere indegni di appartenere ad una “società libera”, come quella statunitense, coloro che si sono sempre rifiutati di versare il tributo di sangue che sarebbe stato necessario per garantire questa libertà.

Ci troviamo però al cospetto di una situazione particolare, dove non vi è né alcuna esplicita richiesta di integrazione, né rivendicazione di specifici privilegi politici o economici. In base alle norme dell’*Ordnung* è infatti vietato sia adire vie legali sia partecipare alla vita politica, anche solo esprimendo un semplice voto. Ciononostante, nel caso dell’istruzione gli Amish hanno derogato ai loro principi richiedendo una legittimazione che ha scavato un fossato ancora più ampio tra il loro tradizionalismo religioso e la disincantata (post)modernità occidentale.

4. La questione scolastica: *Wisconsin vs. Yoder*

La consapevolezza che le influenze negative del “mondo” debbano essere evitate fin dagli anni formativi della scuola è sempre stata presente tra gli Amish. Di conseguenza, una delle diatribe più accese tra la comunità e le autorità politiche negli USA fu quella relativa al tentativo di uniformare il “sistema scolastico” Amish alle norme dei vari stati nei quali essi vivevano.

In merito a questa vicenda si è anche creato una dei più persistenti e fallaci “miti” riguardo alle norme culturali Amish. Gli Amish non sono avversi all’istruzione e neppure si oppongono, in maniera preconcetta, a mandare i loro figli nelle scuole pubbliche. Infatti, quando gli Amish misero piede in America si adeguarono senza troppe difficoltà alle leggi statali che imponevano ai bambini di frequentare le scuole con i membri di altre chiese. Se è vero che in Pennsylvania, lo stato nel quale viveva la quasi totalità degli Amish, la legge che imponeva l’istruzione obbligatoria, nel 1895, creò alcune polemiche all’interno della comunità, è altresì vero che fino agli anni quaranta del ventesimo secolo i piccoli Amish frequentavano scuole pubbliche. A partire da quegli anni, tuttavia, il quadro cambiò radicalmente. I

vari stati cominciarono a innalzare l'età dell'obbligo scolastico, a costruire scuole superiori nelle città, lontane dal contesto agricolo nel quale gli Amish ritenevano opportuno che i figli rimanessero, e, soprattutto, la gestione della scuola, con la conseguente scelta dei *curricula*, fu tolta ai genitori degli alunni per essere affidata a dei responsabili esterni alla comunità. Queste profonde novità avrebbero reso impossibile il controllo della chiesa sui suoi giovani membri nei decisivi anni della formazione scolastica. A quel punto gli Amish si videro costretti ad istituire scuole private. La vicenda proseguì tra reciproche incomprensioni, sfociate anche in arresti di alcuni genitori Amish, finché nel 1972 la Corte Suprema degli Stati Uniti, nella sentenza *Wisconsin vs. Yoder*, decise di autorizzare gli Amish a mantenere il loro sistema scolastico in deroga alle leggi sull'istruzione pubblica dei vari stati. L'analisi di alcuni passaggi salienti della sentenza è fondamentale per comprendere le basi del riconoscimento giuridico della specificità degli Amish negli Stati Uniti d'America.

Innanzitutto, la Corte fa riferimento al testo costituzionale per legittimare le proprie argomentazioni:

Gli accusati sostengono che la legge sulla frequenza scolastica obbligatoria violi la clausola relativa al libero esercizio della religione stabilito dal primo e dal quattordicesimo emendamento.

In secondo luogo, i giudici costituzionali evidenziano come i rischi connessi alla frequenza del sistema scolastico “moderno” siano di carattere prettamente religioso:

Secondo gli accusati la frequenza delle scuole private o pubbliche è contraria alla religione e al modo di vita Amish. ... Esponendo i figli all'influenza mondana non solo si rischia il biasimo della comunità ma anche di mettere in pericolo la sopravvivenza degli Amish come esistono oggi negli Stati Uniti e soprattutto la loro salvezza e quella dei loro figli. Perché secondo la loro tradizione, le loro credenze e la loro fede, gli Amish sostengono che la salvezza richieda una vita comunitaria separata dalle influenze del mondo.

Sebbene nel dispositivo della sentenza si possa evincere una soddisfacente descrizione dei principali aspetti della religiosità Amish, occorre evidenziare come non manchino pericolose generalizzazioni, che tendono a contrapporre una descrizione idilliaca della società Amish rispetto a una “modernità” apoditticamente definita “egoista e intellettualista”:

Nella storia gli Amish hanno sempre cercato di tornare a una vita cristiana, semplice, legata alla terra, senza considerare il successo materiale, lo spirito competitivo, e cercando di isolarsi dal mondo moderno. L'istruzione superiore tende a enfatizzare il raggiungimento di un sapere intellettuale e scientifico, del successo nel mondo, e una vita sociale con altri studenti. La società Amish enfatizza l'istruzione informale attraverso l'esperienza; una vita di “bontà”, piuttosto che una

vita di intelletto; saggezza, piuttosto che conoscenza tecnica: benessere comunitario piuttosto che la competizione; e separazione da, piuttosto che integrazione con la moderna società contemporanea.

È di importanza capitale constatare che l'autorizzazione a mantenere un proprio sistema scolastico venga concessa agli Amish, in quanto gruppo sociale al quale si riconoscono specifici meriti:

L'evidenza mostra che gli Amish hanno un'eccellente fama di cittadini rispettosi della legge e di membri della società generalmente autosufficienti, essi rigettano ogni moderna forma di sussidio statale.

Viene inoltre sancito il principio secondo il quale si debba rispettare il fondamentale diritto dei genitori di educare i propri figli, protetto dal primo emendamento alla Costituzione:

Il valore dell'educazione dei genitori nei confronti dei loro figli occupa una posizione di grande valore nella nostra società. Perciò, l'interesse dello stato nell'educazione universale non è assoluto.

Particolarmente significativo è anche il fatto che ogni rivendicazione di un diritto in deroga alle norme statali debba essere sostenuto da motivazioni squisitamente religiose:

Dobbiamo essere particolarmente attenti a determinare se la religione e il modo di vita degli Amish siano, come essi sostengono, inseparabili e interdipendenti. Un modo di vita, per quanto virtuoso e ammirabile, non può essere interposto come una barriera per il rispetto delle leggi statali in materia di istruzione, se basato su considerazioni puramente secolari.

Alla corte non pare comunque sfuggire l'aspetto più problematico relativo alla legittimità delle pretese di ogni convinzione religiosa:

Sebbene la determinazione di cosa siano una credenza o una pratica "religiosa" sia una questione della massima delicatezza... Circa 300 anni di consistente pratica è una chiara evidenza di come la fede pervada e regoli l'intero modo di vita che legittima la richiesta degli imputati.

Il riferimento ai 300 anni è centrale. Dato che, in primo luogo, si tratta di una realtà che affonda le sue radici in vicende storiche che si perdono nel tempo. Ma anche perché rileva che, essendo la comunità Amish in America prima del 1776, anno dell'Indipendenza, essi possono essere formalmente considerati come sottoscrittori del "patto", del *covenant*, fondato sulla libertà, anche e soprattutto religiosa, dal quale nacquero gli Stati Uniti d'America. Il riconoscimento di una

sostanziale distintività degli Amish rimane ad ogni modo il fulcro delle motivazioni della sentenza:

Una cosa è dire che l'educazione obbligatoria può essere necessaria quando l'obiettivo è la preparazione del figlio per la vita in una società moderna, come quella nella quale vive la maggioranza della popolazione, ma è un'altra cosa se l'obiettivo dell'educazione viene visto come preparazione per una vita in una comunità agreste separata, che è la base della fede Amish. Nessuno può mettere in discussione il dovere dello stato di proteggere i bambini dall'ignoranza, ma la comunità Amish è stata un gruppo sociale di grande successo nella nostra società, anche se separati dal mainstream... Non c'è nessuna dimostrazione che lasciando la comunità i giovani Amish, con la loro formazione pratica nel settore agricolo e la loro abitudine all'industriosità e all'autosufficienza, divengano dei pesi per la società a causa delle loro mancanze educative.

In tema di libertà religiosa esistono tuttavia aspetti che meritano una tutela che va al di là di ogni convinzione di fede:

In questo caso non vi sono pericoli né in merito alla salute fisica e mentale dei bambini, né per quel che riguarda la pubblica salvezza, la pace, l'ordine, o il benessere generale.

La *Wisconsin vs. Yoder* non è solo una sentenza che tratta della questione scolastica, ma una sorta di “manifesto giuridico - politico” che rappresenta una svolta epocale nei rapporti tra i poteri statali e federali e la comunità Amish. Per certi versi, un verdetto “definitivo” riguardo alla compatibilità del “modello Amish” con l'*American Way of Life*.

5. Riflessioni conclusive

Esistono società libere? Si può evitare di “educare” un figlio? E questa educazione, che consiste sostanzialmente nell'insegnarli ciò che è bene e ciò che è male, quel che è da fare e quel che è da evitare, specialmente negli anni della sua formazione, non è un modo per limitarne sostanzialmente la libertà? Da questo punto di vista ogni essere umano è un prodotto della sua specifica cultura. E, in quanto “prodotto”, non potrebbe considerarsi completamente libero. Ma si può paragonare la libertà di un bambino che vive nella *mainstream society*, nell'occidente “liberale, moderno e disincantato”, con un piccolo Amish cresciuto in un contesto “chiuso”, conformato alle severe regole comunitarie, “costretto” negli anni formativi della sua gioventù a frequentare una scuola Amish, senza entrare in contatto con persone di altra estrazione religiosa e culturale?

Le leggi che regolano la vita degli Amish ambiscono alla “separazione”, la quale però non essendo nella pratica perfettamente raggiungibile conduce a una serie

di “compromessi” che rendono il “caso Amish” particolarmente florido di riflessioni in merito al tema del rapporto tra le convinzioni religiose e i diritti/doveri civici. L’analisi dell’antropologia religiosa non può dunque esimersi dal considerare la complessità del concetto di libertà nella visione del mondo degli Amish¹⁴. Infatti, occorre ricordare che l’anabattismo è sorto come movimento cristiano che rivendicava la libertà del credente e, sviluppando le pretese di Riforma abbozzate da Martin Lutero, pose il battesimo dei soli adulti credenti come condizione per legittimare l’accesso alla chiesa¹⁵. Ci si trova dunque di fronte, forse per la prima volta nella storia del cristianesimo con tale forza, non solo a una rivendicazione di libertà di coscienza, ma anche e soprattutto di responsabilità religiosa, contro l’insostenibile pretesa, da un punto di vista biblico, delle chiese cattoliche e protestanti, di cooptare forzatamente i loro fedeli tramite il battesimo degli infanti. Ciononostante, non può sfuggire a un’attenta analisi che il battesimo, per quanto formalmente libero, avviene nel mondo Amish intorno ai vent’anni, quando si è stati cresciuti ed educati in una comunità religiosa sostanzialmente autoreferenziale. Si può dunque esercitare una libera scelta?

Se si dovesse rispondere negativamente a questo quesito, bisognerebbe avere la coerenza di interrogarsi sull’opportunità di un completo riconoscimento giuridico per un gruppo che non offre sufficienti garanzie di libertà di coscienza per i suoi giovani membri, che si rifiuta di integrarsi da un punto di vista culturale, che usufruisce di norme in deroga per un aspetto centrale nella formazione di un cittadino, come la frequenza scolastica, e che non si vuole assumere gli oneri della partecipazione politica.

D’altronde, se si ritenesse di non essere di fronte ad un caso di mera libertà formale, se si rivendicassero pieni diritti di espressione religiosa per gli Amish, bisognerebbe riconoscere che essi furono non solo costretti a emigrare dall’Europa dell’Età Moderna al Nuovo Mondo, a causa delle persecuzioni religiose, ma anche che oggi non sarebbe possibile per gli Amish vivere in Europa, mantenendo le loro specificità di fede. L’America, e non l’Europa, è stata in grado di assicurare quella libertà religiosa che ha consentito agli Amish di sopravvivere vivendo in base ai loro principi. Possiamo dunque pensare che in Europa non ci sia vera, completa libertà religiosa? La questione ha inevitabilmente a che fare con la contraddittoria valutazione “morale” che la nostra società offre in merito ad una cultura “altra” come quella Amish.

Come ben sostiene il sociologo Marc Olshan:

Gli Amish provocano reazioni opposte. Ad un estremo il modo di vita Amish è visto come “una gabbia al potenziale umano”, un’esistenza regressiva che deliberatamente incatena l’individualità e l’immaginazione. All’estremo opposto gli Amish sono visti come incorruttibili lavoratori della terra, la più alta espressione

¹⁴ A. Borella, *Gli Amish*, Xenia, Milano 2009.

¹⁵ P. Ricca, *La Riforma Protestante (1517-1580)*, in G. Filoramo (a cura di), *Cristianesimo*, Editori Laterza, Roma-Bari 2007, pp. 250-255.

morale di quel che l'America dovrebbe essere. Secondo questa prospettiva, la separazione degli Amish li ha lasciati incontaminati dalle patologie della moderna società... gli Amish sono invocati come modello per come noi dovremmo vivere.¹⁶

In questa ambivalenza si racchiude quel che Don Kraybill ha definito "l'enigma della cultura Amish"¹⁷. Una cultura che, enfatizzando la distinzione dalla moderna società e il più radicale tradizionalismo religioso, è riuscita ad ottenere una sostanziale legittimazione giuridica nella nazione che è ancor oggi rappresenta, almeno a livello simbolico, la massima espressione della (post)modernità. In questo paper abbiamo cercato di analizzare le ragioni, da un punto di vista sociale, giuridico e politico, del successo di questa "sintesi virtuosa", tra la pretesa di eccezionalità, la richiesta di riconoscimento giuridico e la necessità di conformarsi ai doveri civici.

¹⁶ M. Olshan, *Conclusion: What good are the Amish?*, in M. Olshan e D. Kraybill (a cura di), *The Amish struggle with Modernity*, University Press of New England, Hanover and London 1994, p. 231.

¹⁷ D. Kraybill, *The Riddle of Amish Culture*, Johns Hopkins University Press, Baltimore and London 2001.